

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al Giornale di Padova ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre	750	Anno 15	—
ITALIA fr di posta >	6	> 10	> 20
SVIZZERA >	8	> 16	> 32
FRANCIA >	11	> 22	> 44
GERMANIA >	15	> 30	> 60

Le inserz. ufficiali a cent. 15 la linea. artic. comunicati cent. 70.

SI PUBBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre del corr. anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

INSURREZIONE ROMANA

Dal Diritto:

Una forte squadra di insorti si è mostrata sul territorio di Frosinone.

Essi procedono vincitori per riunirsi agli insorti della provincia di Viterbo. Questa squadra ha vinta e dispersa una forte colonna di papalini che era stata spedita per combatterla.

Riceviamo dalle provincie insorte le seguenti notizie:

Sui monti di Bolsena,
3 ott. ore 12 merid.

Dopo avere occupato il 2 ottobre San Lorenzo, la nostra colonna si diresse verso il monte Landra, aspettando l'alba per internarsi nei monti di Bolsena e quindi a Bagnorea, dove dobbiamo congiungerci ad altre colonne d'insorti per marciare insieme verso Viterbo.

Alcune compagnie di zuavi venute da Valenzano cercarono la notte scorsa di circuire le colline sulle quali ci trovavamo. Egli usarono di un singolare stratagemma avvicinandosi quatti quatti, e facendo risuonare il tintinnio di quelle campane che portano appese al collo i bovi. Le nostre sentinelle diedero l'allarme, e malgrado che all'intimazione rispondessero amici, vedendo che non si fermavano, fu cominciato da parte nostra un fuoco di fila ben nutrito che li obbligò a ritirarsi.

Verso l'alba ci siamo rimessi in marcia per il monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena dove ora ci troviamo.

Ieri alcuni insorti sorpresi da una colonna di pontifici si rifugiarono sul territorio italiano e precisamente nel casino Ravizza. Gli zuavi violando i confini, circuitarono la casa e li fecero prigionieri. Poco distante dal casino Ravizza eravi un picchetto di truppa italiana, il quale non si curò di impedire il passaggio agli zuavi.

Le squadre d'insorti sono parecchie, e nostro scopo essenziale si è il riunirci in un punto fisso, per poscia sbarazzare questa provincia dalle truppe straniere che ancora le infestano.

Ore 2 pom.

Mentre scrivevo queste poche linee le sentinelle annunziarono l'arrivo degli zuavi. Schierati i volontari per il combattimento, i zuavi hanno retroceduto prendendo la strada del comune di Bolsena. Anche oggi i zuavi sono entrati sul territorio italiano inseguendo alcuni volontari.

Ci giunge ora un messo da Bagnorea dove l'insurrezione è scoppiata.

Pare che questa sera debba arrivare colà nuova truppa papale. Ma ci saremo noi prima.

Bagnorea, ore 8 pom.

La nostra colonna giunse in Bagnorea alle ore 7 pom. I papalini attaccati dai nostri hanno dovuto fuggire lasciando in poter nostro 21 prigionieri. Dei nostri 3 morti e 2 feriti. Bagnorea è libera. A domani altre notizie.

All'Italia di Napoli del 3 mandano da Roma il seguente proclama:

ROMANI

Voi siete stati più che abbandonati dagli uomini che senza conoscere i vostri veri bisogni e senza essere all'altezza de' tempi, pretendevano di guidarvi al compimento dei vostri destini.

Voi siete stati traditi.

Ogni cittadino ha il diritto nei momenti solenni prendere nelle mani la direzione delle cose, quando altri diserta il proprio posto nel momento del pericolo.

L'arresto di Garibaldi è dovuto agli uomini a cui voi obbedivate. Con le remore, con i timidi indugi hanno consegnato nelle mani dei carabinieri il più grande dei cittadini italiani. Ma sui nostri monti in mezzo ai nostri fratelli che hanno già incominciato la lotta vi è uno de' suoi figli — Menotti Garibaldi — Quella vita è sacra, e noi dobbiamo difenderla con i nostri petti.

Noi ci siamo riuniti in Comitato di salute pubblica per prendere la direzione generale del movimento. Tenetevi pronti e quando sarà giunto il momento, vi daremo noi il segnale per chiudere con un grande fatto l'era del potere temporale dei papi.

Il Comitato di salute pubblica.

Dalla Gazzetta d'Italia:

La demissione della Giunta nazionale romana che ha dato luogo a tanto parlare, a supposizioni, a proteste, suggeriva al corrispondente romano della Nazione alcune dichiarazioni, le quali è bello raccogliere.

La costituzione di tale giunta risultava dall'unione dei due corpi dissidenti, il Comitato nazionale romano e il centro d'insurrezione; e tale unione era invocata da tutti i patrioti i quali vedevano quanto il dissenso dei due comitati riuscisse pernicioso allo scopo cui entrambi pure miravano. In allora non mancò chi a distrurre l'effetto di questa concordia dicesse che la nuova Giunta si componesse di uomini estremi, ligi a tutte le intemperanze. Invece essi provarono col fatto di non esserlo, dacché non vollero associarsi all'impresa garibaldina; essi si ritirarono perchè le loro convinzioni non permettevano loro di assumere la responsabilità di atti, che hanno fatto tutto il possibile per impedire. Epperò non afferrando i moti che si preparavano, la nuova Giunta non poteva neanche spiegare la sua influenza, perchè quando quelli scoppiassero, verrebbero ad abortire nella strage di pochi imprudenti generosi. A questo pensiero si ritirava: non si lasciava la organizzazione; lasciava libero chi voleva di seguire il movimento e rimettere nei capi sezione quella responsabilità che oramai non aveva coscienza di assumere.

Dall'Italia di Firenze:

L'insurrezione romana progredisce. I profeti di sciagure notano che non può dirsi fortunata, perchè non è giunta fin dal principio ad aver rapidi e grandi successi. Questo si potrebbe ritorcere contro il governo pontificio che si dibatte in mezzo agli insorti senza riuscire a conclusione nessuna.

Nemici di ogni esagerazione, non istaremo a narrare successi favolosi: diremo scrupolosamente la verità, giacchè le menzogne non sono degne delle nobili cause:

L'insurrezione non è più limitata in alcuni punti del Viterbese; essa stendesi ora anche dalla parte del confine abruzzese e di Terra di Lavoro. Colà si sono formate nuove bande. Si conferma che una di queste bande ha rotti i pontifici e che una intera compagnia le si sia unita.

Il fatto di Bagnorea è più grave che non pareva prima. Dugento zuavi sono stati respinti e inseguiti da una ottantina d'insorti male armati.

Quando pensiamo i pochi mezzi di cui dispongono gli insorti e la nessuna guida o concerto come è di tutti i moti subitanei e spontanei, il solo persistere dell'insurrezione sarebbe già un gran successo.

Ma non solo persiste, ma si allarga, si ingrossa; le bande disperse si riannodano; si formano bande nuove. Il che fa supporre che il paese sia parte insorto, parte decisamente favorevole.

Corre voce che Frosinone sia caduta in mano degli insorti. Sapendola fortemente occupata dalle truppe papaline ci par poco credibile. A ogni modo da quella parte comincia a svilupparsi seriamente l'insurrezione.

A Roma le autorità cominciano a demoralizzarsi. Sentono l'approssimarsi della catastrofe, e ciascuno pensa a fare i suoi conti. Ci è in tutti grande impazienza di finirli. Potremmo citare alcuni fatti da lettera giunta quest'oggi; ma prudenza cel vieta.

Si parla d'insurrezione a Roma a giorno fisso. Ci crediamo poco. La materia è preparata, lo scoppio succede da sé alle minime occasioni.

Riportiamo l'elenco sinora pervenutoci dei nomi dei garibaldini caduti in potere delle nostre milizie presso Acquapendente.

Essi sono:

Milanesi Carlo, Scala Policarpo, Mecucci Giovanni, Manganello Oreste, Meni Oreste, Capi Gabriele, Bellaccini Anselmo, Spegnoni Giacomo, Del Poro Domenico, Zachi Serafino, Pianciani Geremia, tutti di Siena. — Gorini Giovanni, Gozzoni Oreste, Calamandri Pietro, di Empoli. — Ferini Nazzareno, di Pozzuolo. — Cellini Nazzareno, Penci Crispino, Loreti Demetrio, di Perugia. — Corti Ettore, di Firenze. — Ricci Domenico, di Torre Alfina. — Martini-Bossi Alberto, di Monte Corona.

Una corrispondenza romana dell'Unità Cattolica in data del 3 ottobre conferma le misure militari che abbiamo detto ch'erano state adottate dal governo pontificio nella tema che l'insurrezione scoppiasse pure in Roma.

Secondo un corrispondente di Civitavecchia dello stesso giornale, la colonna degli insorti che occupava Acquapendente, sarebbe composta di molti emigrati romani e capitanata dall'emigrato Bousquet già capitano dei cacciatori del Tevere. Essa sarebbe stata battuta da truppa pontificia comandata dal colonnello Azzanesi, il quale ha il supremo comando militare nel viterbese. Gli insorti in quest'occasione avrebbero lasciato in mano dei soldati papalini 21 di loro.

In un brano di lettera pervenuta da Roma al Conte di Cavour leggiamo: « Tenete per fermo che la rivoluzione è qui imminente. Lo si legge sul volto sparuto dei genjarmi e nell'attitudine minacciosa di quasi tutti i giovani romani. Si buccina in questo momento che s'incominci in Trastevere. Tanto meglio!

Il corrispondente romano del Tempo tratta un quadro non troppo attraente intorno a Roma. Egli però se dall'un canto vi vede sconfortata una classe del volgo che,

accasciata sotto il peso della ignoranza, della corruzione e della superstizione, è immemore del suo passato e inconscia delle grandi aspirazioni dell'epoca nostra, dall'altro canto si consola perchè sa che non vi manca pure una classe di cittadini che guata con compiacenza il potere temporale a sfasciarsi, sa tutto, tien dietro alle fila del movimento ed è pronta per allora che si crederà opportuno di suonare la campana della liberazione. Afferma che il partito d'azione è deciso di combattere e non teme le truppe pontificie, ritenendo che solo gli zuavi combatteranno accanitamente, perchè raccolti fra i giovani figli di cospicue famiglie della reazione europea.

Altri corrispondenti di diversi giornali ci danno altri particolari sia intorno alla situazione di Roma che intorno all'insurrezione delle provincie.

Non occorre dire che sono unanimi nell'attestare la preoccupazione della S. Sede in faccia ai movimenti e all'agitazione a cui è in balia il suo Stato.

Epperò sempre nuove misure di precauzione essa adotta.

Vuolsi che le truppe pontificie siano di continuo a Roma consegnate nelle caserme, e che non escano che per andare alla guardia o a pattugliare la città.

Assicurasi che sia stato ordinato agli ufficiali della legione straniera di astenersi dal comparire in società, nei teatri, nei caffè e negli altri pubblici ritrovi per non dare occasione a inopportune collisioni col popolo, le quali in questo momento potrebbero essere favilla che gran fiamma accenda.

Il comando supremo della prima suddivisione militare, il quale comprende le tre provincie di Roma, Viterbo e Civitavecchia, è di presente affidato al colonnello Allet, capo del corpo degli zuavi. Egli dirige le operazioni militari e a sua dipendenza sta il colonnello Azzanesi, che è alla testa delle truppe raccolte a Viterbo.

Di arresti se ne fanno ogni giorno; ma non sembra che finora la polizia pontificia sia riuscita ad assicurarsi di alcuno dei principali capi del partito di azione. Dicesi invece che abbia sequestrato un deposito d'armi e particolarmente di revolver.

Le più minute perquisizioni sono fatte alla stazione di Roma. I viaggiatori sono tenuti d'occhio. Nè si permette loro di trattenervisi troppo, perchè dopo breve fermata si fa ai convogli riprendere la corsa.

A detta del corrispondente dell'Italia di Napoli, dal palazzo Farnese si sarebbe portato via tutto e non vi resterebbero che vecchie suppellettili. Gli oggetti di valore sarebbero stati nascosti presso alcuni privati di fede provata.

Anche al Vaticano si sarebbero prese a questo riguardo alcune disposizioni, inviando a Civitavecchia molte casse contenenti oggetti e carte di valore.

Il Comitato di salute pubblica si assicura che lavora alacremente in Roma per riordinare tutte le file dell'insurrezione. Egli sta in permanenza e si ripromette dai cittadini appoggio operoso e non vi resterebbe che creda giunto il momento di dare il segnale della insurrezione nella stessa città eterna.

L'insurrezione delle provincie intanto sembra che vada sempre più estendendosi. Se il maggior nerbo d'insorti vi si trova al nord, anche al sud incominciano a manifestarsene alcune squadriglie.

Il Giornale di Roma parla, come si leggerà in seguito, di una banda che penetrò nello Stato pontificio di Sora e venne respinta.

Il Calicchio aveva a Napoli promesso di riunire in quelle parti una numerosa squadra;

ma non vi riuscì. Appena trovò una ventina di seguaci, forse perchè, secondo quanto ci scrive al *Corriere Mercantile*, i cittadini di quelle regioni non opinano che a lui debba affidarsi così gran parte nello scioglimento della quistione romana.

Negl'insorti è degno di attenzione gli sforzi che fanno le diverse squadre per raggrupparsi in colonne. Sembra che Bagnorea sia il centro a cui dalle diverse parti del nord essi convergano.

I soldati papalini nulla lasciano d'intentato per isventare questo loro progetto e, se prestiamo fede al *Diritto*, avrebbero anche sconfinato. Il giornale di Napoli, *Roma*, assicura pure che una squadriglia di zuavi pontifici abbia passato il confine a Morino. Essa fu disarmata dai soldati italiani. Gli arrestati e le armi furono poscia a seconda delle convenzioni esistenti consegnate alle autorità pontificie.

Alcuni manipoli d'insorti però dopo avere occupato San Lorenzo per il monte della Vallaccia sopra il lago di Bolsena riuscirono, malgrado che fossero inseguiti dai pontifici, a raggiungere Bagnorea il giorno 2 corrente e a stabilirvisi fortemente.

Contro di essi arrivava il giorno 3 una forte mano di pontifici, tra i quali vi erano pure zuavi. Si dice che fossero in 500. S'impegnò la lotta tra le truppe regolari e gl'insorti. Questi di dietro di una barricata risposero vivamente al fuoco dei pontifici. In quella accorrevano una colonna d'insorti da Castiglione a prestare aiuto, prendeva alle spalle i pontifici, ne faceva prigionieri 32 e metteva in piena fuga la intera colonna, che lasciò sul campo circa 200 fucili, e ritirosi sopra Montefiascone in pieno disordine.

Altri scontri avvennero altrove. Ad Ischia e a Valentano con esito sfavorevole agli insorti.

Togliamo dall'*Italia* di Napoli i seguenti particolari intorno all'insurrezione che l'*Osservatore Romano* volle smentire riproducendoli nelle sue colonne:

L'insurrezione nello Stato pontificio va facendo rapidissimi progressi.

Nella provincia di Viterbo vi sono circa duemila insorti, armati tutti e comandati da esperti volontari che hanno fatto tutte le campagne d'Italia. Non staremo a dire i nomi di questo o quel capo, perchè non ci sembra prudente.

In Acquapendente, in Canino, in Montefiascone funziona il Governo provvisorio stabilito dagli insorti.

Viterbo è stato occupato due volte dalle bande dopo sanguinosi combattimenti. I Zuavi furono fuggiti alla baionetta.

Il bel movimento verso Corneto ha fatto ritirare, o, per meglio dire, fuggire tutte le truppe papaline che si raccoglievano sotto Viterbo. La ritirata generale è stata ordinata sopra Civita Castellana, ove i battaglioni dei *formidabili* quasi giungono in rotta e mezzo disarmati. Molti sono sbandati per le campagne.

Il nostro corrispondente di Roma ci segnala i due brillanti fatti d'armi sostenuti nelle vicinanze di Viterbo.

Gl'insorti riportarono una brillante vittoria e le popolazioni da per tutto li accolgono al grido: *Viva l'Italia*.

Sorgono da per tutto come per incanto bandiere tricolori ed in tutti i comuni di frontiera vengono abbattute e date alle fiamme le armi pontificie.

I carabinieri papalini in molti luoghi hanno fraternizzato col popolo e non pochi di essi si sono uniti agli insorti.

Pochi zuavi sono disertati senz'armi; ed anch'essi si uniscono agli insorti.

L'altra notte in alcuni punti della linea ferroviaria da Roma a Civitavecchia vennero rotti i binari, e dovettero partire da Roma in fretta un centinaio di operai per accomodare i guasti che si credono fatti da una banda d'insorti.

Dicesi che da Civita Castellana le truppe papaline riordinate faranno un nuovo tentativo contro le bande che occupano la provincia di Viterbo.

Nuove bande sono apparse a Vicovaro, dove alquanto Comuni sono in piena ribellione e la gioventù accorre armata a congiungersi cogli insorgenti.

Le provincie del sud sono tranquille; ma non tarderanno ad imitare l'esempio delle altre. Qualche nucleo di armati soltanto assali un posto di carabinieri verso Veroli e lo disarmò. Vi fu un breve conflitto nel quale restarono uccisi due carabinieri.

Il *Pungolo* di Napoli ha in data del 4 quanta segue:

Le bande principali degli insorti, egregiamente comandate, sono in numero di tre e rappresentano un effettivo di oltre 3500 uomini.

La provincia di Viterbo — chechè se ne dica — è tutta insorta ed ha costretto la maggior parte delle truppe pontificie ad eseguire un movimento di concentrazione verso Viterbo stessa e verso Roma.

Due considerevoli bande — con un effettivo di 1500 uomini cadauna — la percorrono in tutti i sensi — e mentre da un lato una si accosta a Viterbo sulla linea di Montefiascone, l'altra mira a Toscanella, per gettarsi probabilmente sulla catena dei monti del Cimino.

La terza banda, apparsa finora, forte di 500 uomini, sta fra Alatri e Rio Freddo, all'estremo confine della provincia di Frosinone — ed è pronta quando ne sorga l'opportunità, ad operare il suo concentramento pure dal lato di Roma, dirigendosi sopra Tivoli.

Non siamo noi soli a sostenere che il governo francese è il perturbatore della pace e della tranquillità europea.

Ecco che cosa scrivono da Londra ai giornali francesi:

Oggi si è meno sicuri che mai sull'avvenire. Non sono soltanto gli affari di Germania che preoccupano, ma sabbene gli affari d'Italia. E noto che Garibaldi non ha preso alcun impegno. Non è però egli che cagiona la maggior inquietudine. Credesi che da sé non farà nulla in questo momento.

Temesi i suoi partigiani, temesi una sommossa in Roma, e come ognuno comprende, non sono i pericoli che potrebbe correre il papato che preoccupano l'Inghilterra, ma il pensiero di veder la Francia ritornare o per lo meno tentare di ritornare a Roma.

Ed ancora non si trattasse, soggiungono, che della questione romana. Ma quello non è che il principio della confusione. Udite voi gli organi del ministero italiano come parlano di cambiamenti nella situazione dell'Europa, di nuove alleanze, ecc.? che farà l'imperatore? Ammettiamo il suo desiderio sincero di mantenere la pace; ma non sarà egli trascinato ad uscire dall'inazione?

In queste ultime parole che tutti ripetono come si fossero intesi, riposa tutto il nodo della situazione, e la vera causa d'inquietudine.

Ignorasi ciò che farà il governo francese, e questa incertezza della sua condotta futura turba non solo gli spiriti politici, ma si fa seriamente sentire nel mondo commerciale.

Ecco il testo dell'articolo della *Gazzetta Crociata* di Berlino già accennato dal telegrafo. Non abbiamo bisogno di far notare il tuono con cui la *Gazzetta* parla alla stampa francese.

Fino a qual punto dunque, o signori, spingerete la nostra pazienza? Per quanto tempo ancora ci irriterete col vostro aizzarci? Quando cesserà finalmente questo strepito dei fogli francesi contro la nostra patria?

Credete forse che noi abbiamo disimparato a mirare, perchè non tiriamo colpi di cannone contro ogni passero?

È vero che a noi conveniva ridurre al nulla i vostri sogni di Salisburgo, e dichiarare altamente di fronte al mondo intero che non eravamo affatto disposti ad accordarvi la dittatura europea. E abbiamo ottenuto ciò che volevamo; voi avete abbassate le ali.

Ma noi non abbiamo nessuna volontà d' eseguire giornalmente le tracce d'ogni giornale oscuro, d'ogni piccolo foglio che può esaltarsi in Guascogna contro la Prussia, trattando dei topi come un'importante cacciagione. Che questa brava gente gridi pure a squarcia gola; guariranno facilmente con delle pasticche.

In attesa però di ciò, siccome dei giornali stimati, e perfino dei giornali ufficiosi di Parigi continuano a gridare contro la Prussia al punto d'insultarci; e siccome il governo francese aumenta notte e giorno i suoi armamenti e permette a' suoi giornali d'interpretare questi preparativi contro di noi, dobbiamo noi tacere?

Ebbene dunque due sole parole.

Noi siamo troppo vecchi per giocare ancora; altrimenti ci reheremmo alla scuola francese onde imparare a farla da millantatori.

Ci si annovera le forze dell'armata francese, e si racconta come il suo coraggio, del quale nessuno dubita, è ardente, come le sue

armi sono taglienti, e già si mobilita a migliaia i *turcos* contro di noi.

Noi non abbiamo paura, ma ci asteniamo dal vantarci.

Noi non attaccheremo alcuno, ma non temiamo neppure gli attacchi di chi si sia.

Noi non saremo d'inciampo per nulla alla Francia, non aumenteremo in alcun modo i suoi « imbarazzi interni ». Noi non c'immeschieremo mai in una questione la di cui decisione appartenga alla Francia; essa regoli da sola e liberamente la sua condotta.

Ma noi però abbiamo le nostre. E noi siamo di parere di chiedere a Parigi se la Germania voglia essere tedesca. Noi non intendiamo pregare il signor Droyn de Lhuys di permettere alla Prussia di rimanere grande potenza. Non pensiamo infine in alcun modo di cercare dal cugino dell'imperatore delle lezioni sulle vere frontiere del Reno.

Di ciò vogliamo incaricarci noi soli, ma ringrazieremo gentilmente qualunque intervento.

Speriamo ciò basterà; la Francia è certamente più ragionevole dei giornali bellicosi di Parigi.

Ma se ciò non fosse... Ebbene allora teniamo fermo, e stiamo pronti di fronte ad ogni provocazione, malgrado tutti i *turcos*, e tutti i piccoli cannoni.

A domanda grossolana, grossolana risposta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dall'*Italia* di Firenze:

Sappiamo che la nota relativa alla quistione romana ed alla convenzione di settembre di cui noi per i primi parliamo, è già pronta e sarà subito spedita agli agenti del governo italiano all'estero. Così la quistione romana non si agiterebbe più fra l'Italia e la Francia, ma come da lungo tempo dicemmo sul nostro giornale, di necessità diviene oggetto di discussione europea, e provoca sotto diverse forme lo slancio di tutti gl'interessi. Questa evoluzione della politica italiana se saprà Rattazzi dirigerla, diviene senza dubbio la base del nuovo patto internazionale e di una riforma sociale. — È però una spada a doppio taglio che potrebbe ferire una mano inesperta. Badi il Rattazzi che la cosa non si risolva in Congressi cattolici.

Sappiamo pure che il sig. Nigra ha comunicato pochi giorni addietro, al ministro degli affari esteri le vedute definitive del governo italiano sulla quistione romana, e che a Biarritz ha rinunciato all'imperatore le dichiarazioni fatte a Moustier.

Il signor Nigra ha raggiunto lo scopo di persuadere il governo francese a cangiar di politica colla Santa Sede, una volta che è constatato che la convenzione è stata violata dalla Francia, ed elusa dagli italiani.

Quando l'impero si ostinasse nella vecchia via, ha svelato il signor Nigra il coraggio necessario per fare intendere che l'armata italiana precorrerebbe la francese nel prendere possesso di Roma?

— Dall'*Opin. Naz.*:

Ieri si chiusero le adunanze del Congresso di Statistica. Si aprì alle 9 antim. e perdurò fino alle 4 pom. Fu presieduto nelle ultime ore dal Ministro di Agricoltura e Commercio che vi lesse un discorso in francese; si udì la lettura di molti rapporti e se ne approvarono le proposte.

In fine si venne alla scelta della città che dovrà esser sede del Congresso nel 1868 e furono proposte l'Aja, Berna, Roma, Londra. Ma si decise di lasciare l'incarico della scelta alla commissione ordinatrice.

Il Congresso chiuse le sue sedute coi plausi ai delegati esteri, al nostro ministero e al commendatore Maestri.

MANTOVA. — Dal *Diritto*:

Ieri a mezzo giorno nell'anfiteatro Virgiliano ebbe luogo un *meeting* presieduto dall'egregio dott. Sacchi. La cittadinanza vi accorse numerosa, vari oratori presero la parola fra i quali si distinse l'illustre professore Costanzo Gianì. Fu stabilito d'indirizzare al governo una petizione nella quale dichiarare che la Convenzione di settembre deve ritenersi rotta e quindi priva di effetto eccitando altresì il ministero a fare in modo che nel più breve termine possibile Roma sia la capitale d'Italia. L'ordine non fu turbato.

(G. di Mant.)

ROMA. — La *Gazz. di Firenze* del 4 ha ricevuto da Roma il seguente documento:

PROTESTA

La Giunta nazionale romana, con un atto inqualificabile ha abbandonato il suo posto nel momento che i fratelli nostri ci tende-

vano la destra per aiutarci a scuotere il giogo che ci opprime. Disperando così della salute della patria, essa ha tradita la sua missione e la fiducia che aveva reclamato da tutte le frazioni del partito liberale. Occorre che l'Italia ed il mondo possano far distinzione fra gli uomini che pretesero assumersi il compito di guidare le sorti dei romani dalla maggioranza di questo popolo, che attende ansioso una parola autorevole, una bandiera lealmente nazionale a cui stringersi intorno. A tal fine noi, nel miglior modo che possiamo, protestiamo a nome del popolo romano contro l'operato della Giunta, dichiarandoci pronti ad aderire con tutto il nostro potere a qualunque movimento sia organizzato e diretto alla nostra liberazione.

Roma, li 29 settembre 1867.

I liberali romani.

TORINO 5. — La sera del 3, aveva luogo l'annunciata adunanza promossa dal Circolo politico popolare di Torino. Alle ore 8 s'aprì la seduta fra le grida di viva Garibaldi. Presero la parola vari oratori, esprimendo la ferma intenzione che il Governo vorrà rendersi interprete dei veri sentimenti nazionali, e della volontà d'un popolo, che vuol avere a qualunque costo *Roma capitale d'Italia*. S'incoraggiò eziandio il Governo a non indietreggiare innanzi allo spauracchio di un intervento straniero, poichè Pietro Micca fa fede tutt'ora dei sacrifici di una nazione allorchè difende la sua indipendenza, i suoi diritti e la sua libertà territoriale. Si fe' plauso alle parole ardenti, chiedenti soccorso ai romani, che finalmente dan segno di volere scuotere il loro giogo.

Quindi si diede lettura, fra gli applausi universali, d'un indirizzo da presentarsi al signor prefetto.

Approvato ad unanimità, si portarono in corpo verso piazza Castello con bandiera spiegata avente il motto *Viva Giuseppe Garibaldi — Viva Roma capitale d'Italia*.

La dimostrazione fu imponentissima. Più migliaia di cittadini d'ogni ceto percorsero piazza Carlo Felice, via Nuova e quindi piazza Castello, per recarsi al palazzo della prefettura. Accolta la deputazione con la più squisita gentilezza, si rimise l'indirizzo fra le acclamazioni del popolo accalatosi su la piazza. Il grido unanime fu *Viva Garibaldi — Viva Roma Capitale*. Presa quindi la via Doragrossa, l'imponente dimostrazione andò a sciogliersi col massimo ordine in via Milano.

MILANO 5. — La *Persev.* scrive:

Corre voce che, in seguito allo scioglimento del nostro Consiglio comunale, che avrà luogo per decreto reale fra qualche giorno, essendo già stato il Governo edotto della votazione accorsa ieri, verrebbe assunto a commissario regio il consigliere della prefettura di Firenze cav. De-Magny, il quale ebbe già a sostenere uguale ufficio, con generale soddisfazione, a Genova.

VENEZIA 5. — Leggesi nel *Corr. della Venezia*:

Abbiamo il piacere di annunziare che nelle 24 ore di ieri non si verificò nessun caso di cholera in Venezia.

ANCONA 4. — Togliamo dal *Corr. delle Marche*: Fra la nostra gioventù è grande movimento, e volontà di accorrere al soccorso dei fratelli insorti nella provincia di Viterbo. Si sono costituiti comitati di iscrizione, e per raccogliere sussidii.

Il Governo alla sua volta contrappone quella opposizione che gli è imposta dagli interessi del paese e dagli impegni internazionali.

Sappiamo che i più animosi giovani partiti furono od impediti alla stazione, o retrospinti; e ier sera ne giunsero alcuni arrestati, perchè, obbligati al rimpatrio per essere privi di carte libere di movimento, tentavano di eludere la vigilanza governativa spingendosi insino a Spoleto per ferrovia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Scrivono al *Secolo*:

Fatti gravissimi hanno luogo in questo momento a Biarritz. Lavalette, Persigny, Walewski, Rohuer, il principe Napoleone, il Maresciallo Niel, l'ammiraglio de Genouilly, ministro della marina, tutti questi personaggi vennero chiamati da Napoleone alla sua villeggiatura. Questa mattina poi un dispaccio chiamato a Biarritz pure il commendatore Nigra. In una parola da due giorni hanno luogo colà vari consigli di ministri e di persone alto locate, sotto la presidenza dell'imperatore.

Si dice che vi si tratti: 1. Di una riforma da far alla Convenzione del 15 settembre.

... riforma che soddisferebbe pienamente gli Italiani. 2. Della conclusione di una alleanza offensiva fra la Francia e l'Italia. 3. Di un'è-offensiva decisionale da prendersi contro la Prussia, cioè una guerra entro poche settimane. 4. Di riforme liberali in Francia, e di un cambiamento ministeriale imminente.

Da una lettera di Parigi, che non possiamo pubblicare per intero per difetto di tempo e di spazio stralciamo le seguenti notizie:

Il Nunzio pontificio avrebbe fatte al Governo francese comunicazioni della più alta importanza, tanto che subito dopo venne spedito apposito corriere latore di dispacci all'imperatore che si trova a Biarritz.

Il comm. Costantino Nigra che si è recato pure colà, vi si tratterà probabilmente tre giorni.

Si parla con insistenza di nuovi e più affrettati armamenti ordinati dal governo imperiale.

Risorgono nella acciecata Corte spagnuola velleità d'intervento a favore del papa.

Un carteggio parigino giuntoci all'ultima ora conferma le apprensioni in cui versa il governo francese per riguardo al malcontento, che il caro del pane ha largamente seminato tra le classi operaie.

Qualche tumulto sembra essere scoppiato nei sobborghi: l'invernata s'avvicina piena di minacce: il governo per ovviarvi fa praticare su larga scala l'incetta delle granaglie, e impone ai fornai tariffe di suo capriccio.

Questi protestarono, ma furono costretti al silenzio: si teme uno sciopero; le cui conseguenze sarebbero di far rimontare al governo la responsabilità del male.

PRUSSIA. — Dicevamo ieri che la Prussia fa in questo momento considerevoli sforzi per lo sviluppo della sua marina. A questo proposito, l'ammiraglio Jachmann, nella seduta del Reichstag del 1. ottobre, ha dichiarato che presenterà una memoria al Consiglio federale. Nel tempo stesso sarà fatta una domanda di credito straordinario per la flotta federale.

Il Reichstag ha adottato proposte per il miglioramento delle scuole di marina, e per lo sviluppo delle costruzioni marittime indigene.

Una commissione composta di ufficiali del genio prussiano è stata incaricata di studiare in tutte le sue parti la valle della Mosella, affine di cercarvi un punto suscettibile di essere fortificato. Il rapporto di questa commissione raccomanderebbe Traarbach presso Treviri. Se il rapporto è approvato dal Ministero, i lavori incominceranno immediatamente.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

Padova, 7 ottobre 1867.

Dal mezzodì del 5 a quello del 7 casi nuovi: **NESSUNO.**

Dei colpiti nei giorni precedenti: guariti quattro, morti uno.

Totale dal 27 luglio al mezzogiorno del 7 ottobre:

Attaccati n. 122 — morti 79 — guariti 36 — in cura 7.

Dal Municipio

Rocchi segret.

Dalla provincia 7 ottobre:

Casi nuovi: **Nessuno.**

Comizio popolare. — Un imponente Comizio popolare ebbe luogo ieri alle ore 12 meridiane nel nostro Teatro Sociale, di cui si fece promotrice un' eletta schiera di nostri concittadini. Presidente del meeting fu il dottor Gaspare Pacchierotti, che con nobili e patriottiche parole fece conoscere ai più di tremila cittadini ivi raccolti lo scopo di quell'adunanza: « Nei fasti cittadini di Padova, disse egli nel suo eloquente discorso, voi dovette segnare questo grande avvenimento, quello cioè del primo Comizio popolare che fra noi si compie per trattare una vitale ed urgente questione politica. Il numeroso vostro concorso, la rappresentanza politica del paese, dell'associazione universitaria, dell'emigrazione triestina ed istriana, del Circolo popolare mi danno la certezza che voi avete saputo apprezzare quanto valga il principale ed il più prezioso dei diritti, quello cioè dell'associazione. Voi potrete così associarvi alle città sorelle che già espressero il loro voto, voto che qui come altrove non può che essere uniforme, la riconferma cioè delle nostre aspirazioni nazionali, e l'espressione del profondo dolore in ogni cuore italiano per l'arresto del generale Garibaldi, voto che non

può avere che un'eco in ogni terra italiana. » Raccomandava poi caldamente all'adunanza quella calma e moderazione che sole avrebbero potuto rendere efficaci ed importanti le risoluzioni che si sarebbero prese. Tra i fragorosi applausi della moltitudine egli sferzò i due partiti se non eguali, almeno egualmente funesti, che vorrebbero il popolo parola vana, fingendo poi di crederlo istrumento pericoloso, i due partiti cioè della consorteria e dei preti. Finalmente egli conchiuse: « Noi ci siamo qui raccolti per formulare e votare un ordine del giorno che inviti il governo a convocare per urgenza i rappresentanti della nazione, affinché questi, forti dal voto da noi espresso, lo spingano a togliersi finalmente da ogni ingerenza straniera ed a gettarsi francamente verso l'unica meta a cui aspiriamo, e fia tolto il velo di lutto sul vessillo di Roma, velo di lutto che forse, mentre qui siamo, si tinge di sangue. »

Il ristretto spazio disponibile non ci permette or di dare una relazione intera dei discorsi tenuti dai vari oratori. Nulla quindi diremo della bella lettura fatta dal sig. Domenico Braghetto, né delle patriottiche e forti parole del sig. Ulisse Matrassi, e del discorso recitato dal m° Barbieroli e a cui certo più assai di questi poveri cenni furono e saranno un compenso — se pure il disinteressato loro amor di patria ne ha bisogno — i meritati applausi, coi quali dall'adunanza vennero accolte le loro parole. Fu però per noi uno spettacolo ben commovente quando vellemmo un nome del popolo, Migliorini Giovanni, volontario nelle patrie battaglie, senza lusso di frasi, ma con quella semplicità che ci svela i sentimenti, quali partono dal cuore, dopo di aver fatto conoscere il suo dolore per l'arresto del generale, raccomandare l'istruzione ai suoi fratelli con le seguenti parole: « Voi già sapete senza dirvelo che io faccio il facchino, ma i miei principii dal 43 al 67 sono sempre stati di *condizione civile!* Lavorava fino alla sera e poi andava a leggere il giornale. Molti popolani di Padova invece si conducono in bettole a bere il *sampagnin* piuttosto che prendere come io feci, una candela ed un giornale con cinque centesimi ed istruirsi. Perché, capite, quanto il popolo è istruito conoscerà i proprii diritti, saprà condursi alla libertà ed a Roma. » E lo ripetiamo: fu per noi commovente spettacolo, poiché abbiamo veduto un popolano prendere parte attiva ad una discussione tanto importante per il paese; e quando il popolo fa sua la causa della nazione egli è maturo alla libertà non solo, ma la nazione può andar sicura di occupare in breve il primato tra le altre consorelle.

Il benemerito professore Massimiliano Callegari, relatore della Commissione, con forbito discorso, dopo di averlo giustificato nella sua opportunità ed estensione propose il seguente ordine del giorno, che fu votato per acclamazione:

« I cittadini di Padova raccolti in popolare comizio, dolenti dell'arresto di Garibaldi, deplorano la condotta del governo negli ultimi avvenimenti, e plaudendo alla insurrezione romana, proclamano necessità l'immediata convocazione delle camere per resistere con queste all'influenza straniera e rivendicare all'Italia Roma come sua capitale pel trionfo della libertà, ed incaricano la presidenza a presentare al ministero il loro voto. »

Tra gli evviva a Garibaldi ed a Roma capitale d'Italia l'adunanza si sciolse con tutta tranquillità. L'emblema che ognuno degli astanti portava sul capello colle parole: *Vogliamo Roma capitale d'Italia* fu più eloquente di qualunque altra dimostrazione che nell'uscire la moltitudine avesse potuto fare.

La presidenza finalmente trasmetteva al generale Garibaldi il seguente telegramma: « Il Comizio popolare, colle rappresentanze delle associazioni liberali, vi manda un affettuoso saluto, e vi comunica l'ordine del giorno acclamato in questo punto da più di tremila cittadini. »

La città fin dal mattino di ieri imbandierata addimostrava di essere, come lo è di fatti, unanime nel voto e nel proposito di voler Roma capitale d'Italia, siccome nel popolare comizio al Teatro sociale veniva solennemente di nuovo proclamato.

A quanti accorrevano al Comizio veniva consegnata una scheda colla leggenda « *Vogliamo Roma capitale d'Italia* » ed un'altra in cui era scritto il motto « *Fratellanza, amore e lavoro.* »

Anche questa R. . . L. . . massonica la Pace aderiva ai nobili propositi del meeting, esponendovi il proprio vessillo, che faceva bella mostra tra gli altri delle patrie associazioni.

Tutti i membri della Commissione del Comizio hanno acquistato il diritto alla benevolenza cittadina pel patriotismo e pel senno con cui seppero promuoverlo e condurlo.

Guardia Nazionale. — Ordine del giorno.

Il sottoscritto porta a conoscenza dell'intera legione la seguente lettera che il nostro sig. Sindaco trasmetteva a questo Comando in data del 1. ottobre corr.

« Al Comando della G. N. di Padova! »

Dall'ill. sig. Prefetto ricevo il grato incarico di porgere alla milizia cittadina i dovuti encomii per la sollecitudine colla quale essa si è prestata in questi giorni al servizio straordinario pel quale fu comandata.

Prego codesto Comando di voler far palese alla G. N. mediante un'ordine del giorno queste espressioni di meritato encomio, e soggiungere in nome del sig. Prefetto e di me stesso che sarà sempre fatto assegnamento sul di lei zelo per mantenere l'ordine e il rispetto alle leggi in qualsiasi circostanza.

Il sindaco

A. Meneghini

Il colonn.

A. Papafava.

Il Comando sup. della G. N. di Padova notifica che col giorno di lunedì 7 corr. gli uffici del medesimo vennero trasportati nel locale del già Comando militare, Corte dell'ex capitaniato.

Illustre Ospite: È fra noi il distinto letterato italiano Giuseppe Regaldi, professore nell'Università di Bologna. Egli ha testè ripubblicato la sua *Dora*, libro pregievolissimo, che fu giudicato il più acconcio per lettura e per premio nelle scuole.

Ci scrivono: **Circolano Biglietti della Banca** del popolo di Firenze in questa nostra Padova, la maggior parte dei quali sono tanto succidi e schifosi, che prendendoli in mano si corre rischio d'ereditare la vergognosa malattia chiamata *scabia* (vulgo *rogna*). Sembra che sarebbe tempo di cambiarli anche in un formato un poco più generoso, ché essendo la carta così a buon mercato riesce affatto inutile l'esserne avari.

L'avviso a chi s'aspetta.

Il treno ferroviario diretto che giunge a Padova circa alle ore 7 pom. da Firenze non assume passeggeri in tutto il tronco da Rovigo a Padova, nemmeno alle due importanti stazioni di Este e Monselice, nelle quali si rilasciano pure biglietti per la corsa diretta della mattina. Non si sa veramente comprendere una tale differenza fra le due corse indicate, tanto più nella stagione estiva e nell'autunno in cui i cittadini di Padova che si recano la mattina ai colli Euganei, avrebbero la comodità di ritornare la sera stessa in città col mezzo della ferrovia. Si attende un sollecito provvedimento.

ULTIME NOTIZIE

Dal Diritto:

Riceviamo da un amico nostro la seguente notizia:

Nerola, 5 ottobre.

E' un'ora di notte. Ripetuti colpi di cannone si sentono dalla parte di Roma. I volontari si avanzano da tutte le parti, e i pontifici sguerniscono le provincie e si concentrano nella città contrastata. E' imminente qualche fatto decisivo.

Togliamo dal *Giornale di Roma* le seguenti notizie che provano quanto sia grave la posizione del governo romano.

In quanto ai commenti che fa il giornale ufficiale della corte di Roma li giudicherà il lettore:

La truppa che ieri si dirigeva verso Bagnorea fece una ricognizione nelle vicinanze di detta città. Incontrato un numero preponderantemente maggiore di garibaldini, dopo un breve combattimento, nel quale 15 garibaldini rimasero uccisi, ripiegò in buon ordine verso Montefiascone, attendendone rinforzi per tornare all'attacco.

Altri due combattimenti hanno avuto luogo nella giornata di ieri, cioè ad Ischia dove i garibaldini furono messi in fuga dalla truppa ivi accorsa, e quindi a Valentano dove un distacco di gendarmi e di zuavi sostenne due ore di fuoco con 150 garibaldini che vennero respinti con varie perdite di morti e feriti, rimanendo incolumi i nostri.

Dalla Fara (luogo appartenente alla usurpata provincia di Rieti) una nuova banda ha passato la frontiera capitanata da un tal Bernabei capo della guardia nazionale di detto luogo, ed armata coi fucili della guardia nazionale stessa. Essa ha occupato prima Nerola e quindi Moricone ove incontrò la truppa che la fece retrocedere, catturando due garibaldini ed un grosso carico di munizioni.

Si ha notizia che dalla parte della Toscana nuove e più numerose bande di garibaldini si dispongono a tornare all'attacco di Acquapendente, onde già erano fuggiti all'appressarsi delle nostre truppe.

Tutte queste notizie che da tanti lati ci pervengono provano abbastanza quanto poco possa contarsi sulla custodia delle frontiere che con tanta facilità sono per ogni dove violate da codeste bande che operano come orde di assassini.

L'insieme di tali cose farebbe quasi credere che ciò fosse l'effetto di qualche connivenza per liberarsi in alcun modo del grande ingombro degli oziosi della piazza e delle camicie rosse cui si è permesso prendere una influenza ed una forza certamente non ammissibile in ogni ben ordinato governo. Viene così liberamente invaso e infastidito il piccolo avanzo dello Stato pontificio di mala voglia lasciato dalli usurpatori del resto, contro tutte le leggi dell'onestà e della giustizia.

Pubblichiamo l'altra nota oggi pervenutaci dei garibaldini caduti in potere delle nostre truppe.

Moggetti Antonio di Treviso, Giuliotti Giacomini e Luccioli Domenico di Chiusi, Bonelli Romeo di Siena, Arcangelo Rinaldo di Sarano, Panacchiotti Giuseppe di Lodi, Funghi Felice di Pitigliano, Piccinini Tertulliano di Osimo, Giacconi Candido di Aosta, Biangiardi Napoleone di Siena, Marciano Fortini, pastaio di Orvieto, Frassinoni di Ficulle.

I garibaldini che occuparono Acquapendente erano condotti da un capo di cui ancora non si è pervenuto il nome. I suoi aiutanti erano un tale Fontana ed un certo Milano di cui pure sin qui ignoriamo la patria.

Gli altri capi subalterni erano il conte Pagliani, un tal Tondi, i fratelli Salvadori, i fratelli Zuraelli, Vincenzo Barbieri, Pietro Leali, Giuseppe Buccelli notori emigrati della nostra provincia di Viterbo.

Tale scelta di condottieri è una novella prova cui tende la presente invasione, il far credere cioè e il procurare il sollevamento di detta nostra provincia. Essa nondimeno nel suo capo-luogo si mantiene sempre tranquilla e fedele al suo legittimo governo.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

ROMA, 5. — Avvennero due combattimenti presso Ischia e Valentano con esito sfavorevole per gli insorti, una nuova banda è penetrata nella Sabina, fu dispersa presso Moricone. La colonna pontificia che erasi spinta verso Bagnorea, fu battuta dagli insorti e dovette ripiegarsi verso Montefiascone. Il *Giornale di Roma* pubblica una seconda nota di insorti fatti prigionieri dai pontifici.

PARIGI, 5. — Il principe Umberto è partito per Firenze. Rouher partirà stasera da Biarritz.

VIENNA, 5. — La *Presse* annunzia che l'imperatore d'Austria partirà per Parigi il giorno 11 e vi resterà probabilmente 10 giorni. Al suo ritorno si incontrerà col re di Wurtemberg.

VIENNA, 5. — L'imperatrice essendo indisposta non accompagnerà l'imperatore a Parigi.

MANCHESTER, 5. — I magistrati rinviarono ai tribunali tutti i prigionieri feniani sotto l'accusa di omicidio volontario. I magistrati ricusarono la cauzione anche a coloro che avevano testimoni per dimostrare l'alibi.

MONACO, 5. — Il re di Prussia si recerà il 24 a Norimberga per visitare il re di Baviera.

ATENE, 3. — Le proposte fatte dalla Porta sono state tutte respinte dall'assemblea nazionale dei cretesi, la quale comunicò nello stesso tempo ai consoli la sua risposta definitiva.

Le parti dell'isola di Candia occupate dalle truppe turche furono dichiarate in istato di blocco da questa stessa assemblea. Parecchi combattimenti hanno avuto luogo nelle provincie orientali. Le truppe egiziane, in numero di 5000 uomini, stanno per imbarcarsi tra poco, malgrado le proteste di Omer pascia. L'insurrezione persiste con vivacità. I turchi indigeni, vedendo questa persistenza, sono disperati.

NUOVA YORK, 24 sett. — Si ha da Messico che il corpo di Massimiliano arrivò colà e fu diretto a Veracruz.

VIENNA, 5. — Il Consiglio comunale di questa città ha votato tra universale applauso una solenne protesta contro l'indirizzo dei vescovi all'imperatore.

L'indirizzo stesso produsse grave fermento in questa popolazione. (Cittadino)

VIENNA, 4 Ottobre. — Nella seduta che tenne oggi la Commissione in oggetti di confessioni religiose, il presidente fece conoscere una comunicazione del ministro del culto, essersi cioè già elaborato un progetto di legge per le varie confessioni, ormai accettato dal Consiglio dei ministri. Egli comunicò inoltre, dopo essersi inteso col cardinale arcivescovo Rauscher, possedere egli pieni poteri ricevuti dal governo, fino dal tempo in cui fu concluso il concordato, in forza dei quali le trattative sono concesse senza l'adesione della Curia romana. L'ambasciatore barone Hübner, chiamato qui, comunicò che le congregazioni furono sciolte a Roma. La risposta si potrà avere difficilmente prima del novembre.

La Commissione decise unanimemente di incominciare tosto la discussione, diede evasione alla dismissione generale della legge scolastica, ed accettò 3 paragrafi nella discussione speciale.

FIRENZE, 7. — La corrispondenza al *Diritto* da Bagnorea annunzia che i papalini fuggirono lasciandovi 21 prigionieri. Gli insorti ebbero tre morti e due feriti. Lo stesso giornale annunzia che una forte squadra d'insorti comparve sul territorio di Frosinone e procede vittoriosa per riunirsi agli insorti della provincia di Viterbo. Essa vinse e disperse una forte colonna di papalini spediti per combatterla. La *Riforma* e l'*Italia* annunziano pure che l'insurrezione è scoppiata verso i confini Abruzzesi. Avvennero diversi scontri con successo degli insorti. Un distacco di pontifici unissi agli insorti. La *Gazzetta di Firenze* conferma che procedesi all'inchiesta circa la consegna degli emigrati Romani. Il congresso internazionale di statistica tenne oggi l'ultima tornata.

VIENNA, 6. — La *Nuova stampa libera* annunzia essere avvenuto un accordo fra l'imperatore Napoleone, e il re Vittorio Emanuele, secondo il quale l'Italia avrebbe diritto di occupare militarmente il territorio pontificio eccettuata la città di Roma. Questa restrizione è valevole soltanto durante la vita del Papa attuale.

MADRID, 6. — Il ministro di stato diresse ai rappresentanti della Spagna all'estero una circolare nella quale congratulasi pella pronta repressione dell'insurrezione, e accenna ai principi pericolosi sostenuti dagli insorti, dice che il movimento era grande e terribile, ma fu represso dalla fedeltà dell'esercito, dall'attitudine della popolazione, dalla clemenza della regina. La circolare termina dicendo che la stampa estera fomentò la rivoluzione ed ora altera i fatti per giustificarla. Invita i rappresentanti a far conoscere la verità.

PARIGI, 6. — Iersera è morto improvvisamente l'ex ministro Fould.

VIENNA, 6. — È smentita la voce d'una crisi ministeriale.

LONDRA, 6. — La *Sunday Gazette* dice che Derby uscirà dal gabinetto nella prossima primavera. Sarà rimpiazzato dal Duca Richmond.

L'*Observer* smentisce la nomina di Paget all'ambasciata di Washigton.

BERLINO, 6. — Le loro maestà partirono il 10 da Weimar per Baden.

AUGUSTA, 6. — Una riunione di mille membri del partito progressista aderendo unanimemente alle deliberazioni del *meeting* di Stuttard votò con entusiasmo la proposta in favore dell'unità tedesca a per l'energica ripulsione di ogni intervento straniero.

FIRENZE, 7. — L'*Opinione* smentisce l'asserzione di alcuni giornali italiani e francesi che la legazione degli Stati Uniti protestò contro l'arresto di Garibaldi come cittadino americano, e dichiara che la legazione per secondare al desiderio di alcuni amici di Garibaldi fece soltanto al presidente del consiglio premure officiose per migliorare le condizioni del generale nella fortezza di Alessandria: premure sulle quali non insistette, perchè inutili, avendo saputo Garibaldi non solo ch'era trattato con tutti i riguardi, ma che trovavasi in viaggio per Caprera. Confermasi che i zuavi rioccuparono Bagnorea.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

N. 649.

Prov. di Padova Distr. di Montagnana GIUNTA MUNICIPALE DI MERLARA

AVVISO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. è aperto l concorso al posto di Maestra Comunale cui è annesso lo stipendio annuo di it. L. 400. Le aspiranti presenteranno, entro il giorno 31 ottobre p. v. a questo protocollo le loro istanze, munite di bollo relativo correlandole dei seguenti documenti:

- 1) Fede di nascita,
- 2) Fedina politica e criminale di data recente,
- 3) Certificato di sana costituzione fisica,
- 4) Patente d'idoneità,

non che di quegli altri documenti che meglio si credessero poter appoggiare la loro istanza. La nomina spetta al Consiglio Comunale.

Dall'Uff. Comunale di Merlara,

addì 30 settemb. 1867.

Il Sindaco E. FINZI

L'Assessore A. SCARMIGNAN (1. pubbl. N. 314.) Il Segretario F. BERTOLDI

N. 47.

AVVISO

La Presidenza del Consorzio Montà e Portello

Invita gl'interessati all'adunanza del 19 ottobre pr. v. alle ore 11 ant. precise, nella Presidenza della regia Prefettura in Padova, in cui:

1. Verrà approvato il numero dei maggiori estimati, fra i quali devono formarsi le triple per l'elezione dei Presidenti.

2. Si nominerà un Presidente ordinario a sostituzione del decesso dott. Marco Fanzago.

3. Si nomineranno due membri per completare la Commissione straordinaria destinata alla confezione del disciplinare prescritto dall'articolo 41 della legge 20 maggio 1806.

4. Si provvederà all'eventuale rinunzia od impedimento degli eletti col nominare un Presidente e due membri della Commissione in riserva.

Saranno valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti. Il presente Avviso verrà pubblicato coi metodi soliti, letto a merito dei R. R. Parrochi dall'altare nei giorni festivi, ed inserito nel *Giornale di Padova*.

Padova il 17 settembre 1867.

I Presidenti

A. PAPAFAVA — A. DIAN (N. 374, 3. pub.) Il Segretario G. BAGOLINI

N. 61. p.

REGNO D'ITALIA

Prov. di Padova Distr. di Padova MUNICIPIO DI TEOLO

In vista alle rassicuranti condizioni igieniche attuali, e sulle considerazioni che in questo Comune e d'intorni non si verificarono casi di cholera

Rende Noto

essere permessa, in seguito ad ottenuto superiore assenso, la consueta Fiera nella Frazione di Bressio, detta della Maternità di M. V. cadente la seconda Domenica di Ottobre, nel successivo Lunedì 14 detto Ottobre, avrà l'effettuazione la ricorrenza della annuale Fiera d'animali bovini, d'ogni sorta di bestiami, merci, bottami, cuoi, commestibili ed altro, sotto alle solite regole e discipline, con l'esenzione da qualunque aggravio di tasse e stazio pegl'animali tutti lungo il viale: il diritto pegli altri oggetti spetta al nobile conte Giustiniani Sebastiano.

Il ff. di Sindaco

Antonio Borsatti

Il segretario: ANDREA MORO

(2 pub. n. 384)

D'AFFITTARSI un Negozio di Drogheria, Cotonerie e vari altri generi con Casa e adiacenze, situato in Cittadella, vicino alla Piazza; e ciò pel 11 novembre anno corrente. — Rivolgersi dal proprietario sig. Francesco Tommasi, oppure in Padova da Luigi Pedron. (3. pub. n. 377)

IN PADOVA PRESSO
GUERRA PROFUMIERE
MEDAGLIA ALLA GIETÀ DI SCIENZE DI
NON PIU'
CAPPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQU EMARE aine, di ROUEN



Per tingere e all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate no al giorno d'oggi.
Deposito a Parigi, ru Saint-Honoré, 207.
Prezzo f. 6.
Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Orse dal, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.
(n. 189 14 publ.)

Banca Mutua Popolare di Padova

Situazione mensile n° 7 — al 30 settembre 1867.

Attivo		Passivo	
Numerario in Cassa . . . It. L.	6370 92	Capitale per azioni sottoscritte n. 1093 It. L.	54650 —
Portafoglio. Cambiali scontate »	48105 31	Tasse d'ammissione per Socii n. 677 »	2708 —
» Buoni del tesoro »	6235 —	Anticipazioni sopra fondi pubblici ottenute »	19000 —
Azioni di altre Banche . . . »	108 —	Conti correnti non disponibili »	200 —
Anticipazioni sopra fondi pubblici accordate »	60566 88	» » ad interesse »	75579 25
Spese di primo stabilimento »	1933 14	Beneficj diversi »	4348 16
» di amministrazione. (*) »	2212 83		
» int. sopra conti correnti »	904 74		
Conti correnti disponibili . . . »	3611 14		
» » non disponibili »	30 —		
Azionisti a saldo azioni . . . »	25613 45		
» a saldo tassa d'ammissione »	794 —		
Totale It. L.	156,485 41	Totale It. L.	156,485 41

(*) In questa partita sono compreso L. 197:75 pagata per tasse Arti Commercio e Rendite

La Banca riceve tutti i giorni depositi in note di Banca al 5 per 0/0.
» » » in **valuta effettiva** al 5 1/4 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in note di Banca a tre mesi al 5 1/2 per 0/0.
» » » in note di Banca oltre a tre mesi al 6 per 0/0.
Sconta Cambiali e accorda prestiti ai Socii in **valuta effettiva** a tre mesi al 6 1/4 per 0/0.
» » » in **valuta effettiva** oltre a tre mesi al 6 1/2 per 0/0.
Accorda anticipazioni sopra fondi pubblici in note di Banca al 7 per 0/0.
Esige e paga per conto dei Socii verso tenue provvigione tanto in Padova che in Brescia, Bologna, Castiglione delle Stiviere, Cologno, Cremona, Fabbriano, Jesi, Lodi, Lugo, Milano, Mantova, Perugia, Rovigo, Siena, Venezia, Verona, Vicenza.
Pratica le maggiori possibili facilitazioni per i piccoli affari.

I Censori A. Fusari — E. Morpurgo Il Presidente MASO TRIESTE Il Direttore e Cassiere AGOSTINO dott. SINIGAGLIA

Presso la sottoscritta Ditta si possono acquistare:
VIGLIETTI ORIGINALI a pronto pagamento:
CERTIFICATI INTERINALI a ratei pagamenti:
VAGLIA per la sola
Estrazione 20 Ottobre 1867
del
PRESTITO NAZIONALE 1866
ammortizzabile in 13 anni con 27 estrazioni semestrali in Ottobre ed Aprile di ciascun anno fino al 1880
con vincite
di lire **100,000, 50,000, 5000, 1000, 500, 100**
(3 pub. n. 371) **FRANCESCO RIZZETTI E C.º**

(8 publ. n. 125)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare lo sviluppo tanto penoso della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinomato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:
« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro.
SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.
« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.
ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.
« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.
ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.
« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.
BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.
« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.
Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.
« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, ed i più belli risultati.
GUIBOUT, medico degli ospedali.
Si vende dal farmacista R. DAMIANI ai Paolotti.

SALVAN GIUSEPPE
che da venti anni dirige una Scuola privata ed un Convitto di sua proprietà in Padova, via Soccorso N. 3779
AVVERTE
che oltre alle classi elementari e ginnasiali estenderà l'insegnamento al corso tecnico-commerciale, attenendosi ai Regolamenti governativi.
Tanto per gli studenti convittori, quanto per gli esterni si spedisce **gratuitamente** il Programma circostanziato, quando ne venga fatta richiesta per lettera affrancata.
(6 pub. n. 375)
Tip. Sacchetto